ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 105
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

18-19 Agosto 1947
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 255 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3500, semestre L. 1800, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copia arretrata: prezzo doppio.

La visita di Sforza a Londra

Un trattato con l'Inghilterra

Col ritorno degli on. De Nicola e De Gasperi il Governo si prepara ad affrontare l'esame delle richieste della C. G. L. per l'estensione del regime vincolistico alle carni, legumi, patate, tessuti e calzature - Il problema della scala mobile agli statali

ROMA, lunedì sera.

Con il ritorno del Capo dello Stato a Roma, avvenuto stamane, la vita politica italiana ha ripreso in pieno a funzionare e sarà intensificata nei prossimi giorni, dopo l'arrivo di De Gasperi atteso per domani.

In riferimento all'ultimo colloquio svoltosi tra il ministro degli Esteri on. Sforza e l'Ambasciatore britannico sir Noel Charles, negli ambienti diplomatici si conferma che esso è stato in stretta connessione con il prossimo viaggio del conte Sforza in Inghilterra.

Il nostro ministro partirà nella seconda quindicina del mese venturo, comunque non prima del 15 settembre. Prima di intraprendere il suo viaggio egli avrà altri incontri con il rappresentante inglese per definire in via preliminare gli argomenti che formeranno oggetto delle conversazioni londinesi.

A palazzo Chigi si afferma che principalmente si tratterà di particolari problemi interessanti i due paesi e derivanti dalla ratifica del trattato di pace; e si annette molta importanza ad una probabile convenzione in cui dovrebbe essere definito il punto di vista britannico nei riguardi della flotta e delle colonie.

Dopo il viaggio di Sforza verranno iniziate trattative per la stipulazione di un trattato di amicizia, commercio e navigazione.

Il primo degli uomini politici a fare ritorno alla capitale dopo le vacanze di ferragosto è stato l'on. Campilli, giunto ieri alle 20.30 dopo un fortunoso volo. Egli non veniva da una villeggiatura alpestre, ma da Parigi dove è a capo della delegazione italiana e dove ha lasciato in sua vece l'on. Tremelloni. Domani l'on. Campilli riferirà al Presidente del Consiglio sui lavori della conferenza e sulle accoglienze che hanno avuto le proposte italiane, in particolare sull'unione doganale fra i paesi europei e l'utilizzazione delle principali fonti di energia elettrica. L'on. Campilli si incontrerà anche con i ministri tecnici, sia per aggiornarli sulla situazione della conferenza, sia per coordinare l'azione che a Parigi dovrà essere continuata.

Ma il problema che il Governo dovrà affrontare con la più grande energia è quello del costo della vita. Due ragioni lo spingeranno ad agire. La prima è quella obiettiva, e cioè i prezzi continuano ad aumentare senza nessuna causa apparente e il Governo non può certo assistere inerte a questo minaccioso fenomeno; la seconda è che la C.G.I.L., sorretta e incoraggiata dai partiti all'opposizione, ha annunciato che i lavoratori sono pronti a mettersi in movimento se il Governo non agirà con prontezza e con efficacia.

Nelle riunioni fra i ministri tecnici, che avranno inizio domani martedì, dovranno appunto essere esaminate le proposte formulate dalla Confederazione del Lavoro e che comprendono l'estensione del regime vincolistico ad altri generi alimentari, tra cui le carni, i legumi e le patate, e ad alcuni tipi di tessuti e di calzature, il sollecito potenziamento e finanziamento degli enti comunali di consumo, il blocco di tutti i prodotti industriali destinati all'agricoltura e infine l'applicazione del tesseramento differenziato.

Il punto di vista del Governo su questi argomenti è già noto. Il tesseramento differenziato, secondo gli ambienti governativi, potrà essere attuato soltanto a metà dell'anno prossimo, e cioè quando l'ammasso del grano non sarà più totale, ma per contingente, in modo che un certo margine sarà lasciato al mercato libero.

Si contesta inoltre che il tesseramento differenziato sia una «invenzione» di Cerreti; si afferma che gli studi su tale sistema di distribuzione erano già avanzati quando Cerreti assunse la carica di Alto Commissario per l'Alimentazione.

Comunque la questione sarà affrontata in tre successive istanze: domani in un'adunanza di ministri tecnici alla quale parteciperà anche De Gasperi; quindi giovedì dal Consiglio di gabinetto e, infine, dal Consiglio dei ministri che, con tutta probabilità, si riunirà il giorno 28.

Questa sera poi un altro importante argomento tornerà sul tappeto: quello di attuare un sistema di scala mobile per i dipendenti delle amministrazioni statali. A questo scopo si incontreranno al Ministero del Tesoro il sottosegretario Petrilli e i delegati della C.G.I.L. per trovare una soluzione al difficile problema.

Un'inchiesta sull'attività del generale Lee?

Washington, lunedì sera.

Il generale Eisenhower, capo dello Stato Maggiore generale americano, ha annunciato che, fra pochi giorni, sarà aperta un'inchiesta sull'attività svolta dal generale John Lee, comandante le forze americane nel Mediterraneo. L'inchiesta è stata proposta dallo stesso generale Lee, il quale intende liberarsi dalle accuse secondo le quali egli avrebbe abusato di certi privilegi.

Il Governo di Ottawa ha deciso di istituire una Legazione del Canadà a Roma, designando il signor Jean Desy, in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la repubblica italiana.

Il Governo italiano provvederà al più presto alla nomina del ministro d'Italia nella capitale del Canadà.

A Portorico le bagnanti eleganti vestono una specie di casacca di pescatore con cappuccio, forse per tema degli improvvisi temporali...

S'INIZIA IL PROCESSO PER GLI SCANDALI DI TRIESTE

Due americani davanti alla Corte

Lussi, bagordi e sfoggio impudico di ricchezze - Dietro ogni colpa una donna

Trieste, lunedì sera.

Davanti alla corte marziale britannica s'inizia oggi il processo contro due degli arrestati per i recenti gravi scandali di Trieste: il capitano J. R. Squire, già vice direttore della Divisione Lavori Pubblici del G.M.A. della Venezia Giulia, e il tenente D. A. Wilde, già funzionario della stessa Divisione. Il primo è accusato di essersi fatto versare somme per un ammontare complessivo di 6 milioni di lire, in relazione a contratti di lavoro da lui personalmente accordati a imprenditori tra il novembre '46 e il giugno '47; il secondo per avere realizzato nello stesso illecito modo oltre sette milioni di lire.

Nella stessa occasione furono anche arrestati il maggiore Richardson e la contessa Stukely-Bossi.

L'accusa parla solo di pochi milioni, ma in realtà si tratta di miliardi che da Trieste si attingevano in Italia per disperderli, in genere tra non italiani, attraverso grandi feste, lussi, bagordi e tutto uno sfoggiare impudico di ricchezze. E dietro il sipario — particolare piccante di ieri, di oggi, di sempre — donne in gran numero, soprattutto slave, naturalmente. Hanno scritto che «non esistono donne fatali: esistono soltanto uomini imbecilli»; ebbene, l'imbecillità dell'uomo è senza difesa contro il fascino slavo.

Gente fredda per natura e per posa, come sono gli americani e gli inglesi, non ha saputo resistere, neanche nella persona di elementi rappresentativi, all'offensiva delle donne. Il colonnello Bowman, capo dell'A.M.G., aveva spesso come interprete la signorina e signora Miroslava Strukely, contessa Bossi per avere sposato un italiano conte Bossi, abbandonato nella disgrazia del suo paese o per altri motivi, così come avviene facilmente in queste eroine della vita facile che, ai pari di Giunone, hanno bisogno di tornar vergini periodicamente. La signorina e signora Miroslava Strukely, figlia di un casel-

Il colonnello Bowmann Fuero con Miroslava Strukely.

lante ferroviario, era anche segretaria del maggiore Richardson, pezzo grosso dei «Public Works» ossia «Lavori Pubblici»: il fascino di lei, stregato il maggiore, aveva invischiato anche il colonnello, quantunque egli fosse preso da un'altra creatura non meno bella della Strukely, slava pure lei e che i Triestini chiamavano, con chiara allusione, la Petaccie.

Se, in grande, la Petaccie e Compagne influivano sul colonnello per indurlo ad una politica nettamente anti-italiana, in piccolo, lo stesso gruppo faceva i suoi affari privati. A cominciare dalle perizie sui danni di guerra effettivamente subiti, e che potevano essere abbondantemente maggiorati se si conoscevano le vie per arrivare al centro degli uffici incaricati di vagliarle, per finire alla concessione degli appalti, tutto soggiaceva alla corruzione. Dicono che il colonnello Bowman fosse anch'egli implicato nella faccenda; in ogni caso, egli sapeva quanto stava avvenendo.

Si parla che l'Italia abbia versato sinora all'amministrazione dei lavori pubblici di Trieste qualche cosa come diciassette miliardi; e Trieste, in fatto di lavori pubblici, non ha veduto quasi nulla. Sono state invece ricostruite molte case nel Corso, in particolare premura in quella parte della zona A, che il trattato di pace prevede come cedibili alla Jugoslavia.

Gli scandali non si limitano però ai lavori pubblici. C'è un ministero, chiamiamolo così, del commercio con l'estero, e non si ricevono assegnazioni se non si passa, prima, a pagamento, sul corpo delle segretarie; si dica altrettanto per l'assegnazione di materie prime e di viveri razionati; tutto ha pedaggio, tutto è corrotto e corrompibile. Un alto ufficiale, con un motoscafo a doppio fondo, fa spola fra Trieste e Grado, dove esporta sigarette, zucchero, cocaina. Le sigarette sono rette a monopolio e le quattro ditte che tale monopolio esercitano, sono tributarie anch'esse delle segretarie slave.

Le quali si sono perdute ed hanno perduto i loro amici abbandonandosi ad entusiasmo esasperato nel frequentare con dispendio locali pubblici, dando ricevimenti, sfoggiando gioielli e macchine lussuose. Dicono che il diavolo fa la pentola ma non il coperchio. Non è vero: il diavolo munisce la sua pentola proprio di quel coperchio che la fa scoppiare.

Antonio Antonucci

Governi in difficoltà a Parigi e a Londra

Ramadier avrebbe i giorni contati

Il congresso di Lione pone gravi condizioni per la permanenza dei socialisti al governo

Paul Ramadier

(Nostro servizio speciale)

Lione, lunedì sera.

Parlando ieri al congresso del Partito socialista francese, il Primo Ministro Ramadier ha affermato fra l'altro, che il principale compito del partito deve essere quello di dar vita ad una «nuova Europa fra la frontiera atlantica e quella sovietica». Egli ha poi detto: «Quando verrà quel giorno, noi avremo compiuto un passo decisivo verso la pace».

Ramadier ha precisato che la «nuova Europa» è quella che partecipa alla Conferenza delle sedici nazioni per la cooperazione economica europea ed ha espresso la speranza che le nazioni assenti possano partecipare in un secondo tempo all'opera comune di ricostruzione. «Noi intendiamo concludere trattati con la Cecoslovacchia e con la Polonia — ha proseguito Ramadier. — Questi trattati costituiranno una dichiarazione di solidarietà che dovrà essere imitata da tutti i paesi europei».

Sulla possibilità di un conflitto tra le due grandi potenze mondiali «che secondo alcuni è già predestinato», Ramadier ha detto che esso «è inconcepibile».

Quanto ai dissensi esistenti nell'interno del Partito socialista, Ramadier ha detto: «Essi sono ben lungi dai problemi che dobbiamo affrontare. Ciò che vogliamo sapere è se la democrazia francese nell'attuale stato di cose consente o rifiuta di morire».

Il 39° Congresso socialista di Lione è entrato in una fase molto accesa. Pareva che il Presidente del Consiglio avesse fatto valere il prestigio indiscusso della sua autorità e della sua abilità di fronte alle varie tendenze manifestatesi in seno al suo partito, ma all'ultimo momento si è avuto quello che i primi osservatori definiscono un colpo di scena o un capovolgimento. Tra le varie mozioni presentate nella giornata domenicale ne erano rimaste una di Jacquet ed una del segretario del Partito Socialista, Guy Mollet.

Quest'ultima, molto più impegnativa della precedente, ha avuto la meglio per 2443 voti contro 2260.

Essa chiede:

1) un maggior controllo dello Stato negli affari economici;

2) una amministrazione coloniale più liberale e l'immediata pace in Indocina;

3) la riduzione dei crediti militari;

4) la riorganizzazione del Partito;

5) la non collaborazione con i comunisti.

Inoltre nella mozione Mollet si domanda che i socialisti non stiano al Governo se anche i ministri di altri partiti (M.R.P. e Radicale) non accettino il programma socialista di emergenza i cui punti essenziali sono stati così concretati:

— 1. Ammasso e distribuzione a cura del Governo dei prodotti agricoli (tra cui naturalmente il grano);

— 2. Controllo nazionale sul commercio della carne, con l'eventuale istituzione di sistemi d'ammasso o di contingentamento;

— 3. Controllo sulla produzione industriale da parte dello Stato

— 4. Cessazione di tutte le importazioni per le industrie non essenziali;

Infine uno dei punti del programma Mollet dispone che per l'avvenire i ministri socialisti obbediscano strettamente alle direttive politiche emanate dal Comitato direttivo del Partito, nel quale i seguaci di Mollet hanno oggi venti dei trentun seggi. Questa clausola, naturalmente, precluderà senz'altro a Ramadier ogni possibilità di negoziare con gli altri partiti del Governo, a prescindere dal fatto che appare molto improbabile un accordo dei ministri dell'M.R.P. e dei radicali sul programma socialista. In sostanza, osservano i circoli politici francesi, l'attuale votazione del Congresso significa la fine del Governo capeggiato da Ramadier. Il corrispondente della Reuter non esita a scrivere che l'attuale Gabinetto ha i giorni contati.

m.

Riunione straordinaria del gabinetto Attlee

Un precedente del genere si ebbe nel 1931 quando si abbandonò il titolo standard del dollaro

Clement Attlee

Londra, lunedì sera.

Attlee ha assistito ieri pomeriggio ad una riunione straordinaria di Gabinetto, alla quale hanno partecipato anche Bevin, Dalton, Strachey e Sir Cripps. L'avvenimento ha destato molta sensazione perchè in tempo di pace le riunioni del genere sono state convocate molto raramente. Per avere un precedente del genere bisogna risalire al 1931, quando la Gran Bretagna decise di abbandonare il titolo standard dell'oro.

Nei circoli vicini al Governo si afferma che, pur costituendo questa riunione domenicale un avvenimento del tutto eccezionale, non si deve vedere in essa un segno di aggravamento improvviso della latente crisi politica. La riunione avrebbe avuto come scopo lo studio di alcune urgenti decisioni di carattere economico.

Inoltre, essa viene messa in relazione con l'inizio delle conversazioni finanziarie anglo-americane che avrà luogo domani.

E' partita in effetti per Washington la missione economica incaricata di discutere con i funzionari americani la posizione della Gran Bretagna in relazione al dollaro.

Secondo altri osservatori, Attlee avrebbe però riunito i suoi ministri anche per concertare il piano di azione in vista della opposizione dei conservatori, che ha avuto recentemente accese manifestazioni, e specialmente il discorso di Churchill.

ULTIMISSIME

Finanzieri inglesi in aereo a Washington

Il prezzo dell'oro e le voci sul dollaro

Nuova York, lunedì sera.

All'aeroporto La Guardia, proveniente da Londra, è giunta la Delegazione britannica incaricata di trattare con le competenti autorità alcuni urgenti problemi di carattere economico finanziario. Uno degli esponenti della Delegazione, il sottosegretario al Tesoro Sir Wilfred Griffin, ha precisato che gli imminenti colloqui avranno per oggetto «il prestito e il suo esaurimento, avvenuto assai più rapidamente di quanto il Governo inglese potesse prevedere nel momento in cui lo concluse». Con gli uomini di Governo di Washington saranno pure discusse questioni concernenti l'applicazione del piano Marshall.

Cadono così automaticamente le congetture sulla convocazione straordinaria avvenuta ieri nel Gabinetto britannico. Da qualche parte s'era detto che Attlee aveva ritenuto necessario riunire il Consiglio, in relazione a una imminente variazione del dollaro. Si nega in maniera categorica infatti che a Washington si pensi a ricorrere a qualunque forma di inflazione, sia pure controllata, con l'annuncio di un aumento dell'oro.

Precedentemente il ministro sud-africano delle Finanze, Hofmeyer, aveva detto a un rappresentante della «Reuter» di ritenere sotto ogni aspetto infondate le affermazioni relative a una variazione del prezzo dell'oro.

Le indagini a San Bernardino

Piste segrete seguite dalla polizia

Si fa strada l'ipotesi che i feritori del guardacaccia Sacchi siano partecipi dell'assassinio dei Corosso

Novara, lunedì sera.

Le vacanze di ferragosto non hanno minimamente influito sulle indagini per far luce sul delitto di S. Bernardino. Si può dire anzi che esse hanno assunto un ritmo ancora più serrato proprio in questi ultimi giorni. Ordini venuti dall'alto lasciano pensare che si tende a prendere in esame anche elementi emersi dalle prime indagini apparentemente trascurabili.

Sappiamo che le investigazioni vengono condotte attualmente oltrechè con la normale procedura anche sotto forma particolare che prende le mosse lontano dal teatro del massacro.

Anche se non ci è possibile rompere il riserbo, siamo in grado di affermare che alcuni funzionari inquirenti confermavano ieri il loro ottimismo sull'esito dell'inchiesta anche se non immediato certamente positivo. La maggior parte dei funzionari propende per l'ipotesi del delitto a scopo di rapina, altri per quella del delitto politico. Noi siamo per la prima ipotesi e ne abbiamo spiegato le ragioni evidenti e numerose. Ma in tema di induzioni si procede su sabbie mobili; ogni giorno scaturisce un elemento nuovo che modifica taluni aspetti della vicenda e infirma gli stessi risultati che si credevano acquisiti senza necessità di ulteriori chiarimenti.

E' dell'altro ieri il caso del Bertolani al quale — apparso in un primo tempo estraneo al delitto — venivano sequestrati un paio di pantaloni insanguinati che lo stringono ora in una morsa di induzioni altrettanto gravi di quelle che pesano sul Poli e sul Rovida.

E' ancora di ieri il fatto di sangue verificatosi in una zona boschiva a nord di S. Bernardino, precisamente fra Suno e Bagogna, dove il guardacaccia Pietro Sacchi — da non confondersi con l'ex guardiacaccia Maurizio Sacchi di San Bernardino — riceveva una scarica di pistola da un giovane malfattore che con altri tre individui stava eseguendo una sparatoria; il guardacaccia aveva semplicemente invitato i quattro giovinastri a cessare il fuoco che costituiva un grave pericolo per i contadini che lavoravano nelle vicinanze. Per tutta risposta ha ricevuto piombo che fortunatamente gli ha provocato solo una ferita alla coscia.

Anche questo fattaccio è stato messo in relazione col delitto di S. Bernardino ed era logico; d'accordo che è difficile pensare che delinquenti ricercati quali autori di un feroce omicidio si espongano con leggerezza, come i quattro giovani cui abbiamo accennato, ma questo dopo-guerra è caratterizzato da tanta criminale incoscienza che nessuna ipotesi può definirsi inverosimile.

e. s.

Il bolide gigante è stato costruito nel 1945 dagli Stati Uniti e sarà prossimamente esperimentato in una zona deserta non indicata dai tecnici. E' un proiettile esplosivo di dimensioni doppie di ogni altro costruito durante la guerra. Eccolo raffrontato a un uomo e a una bomba di oltre due quintali.

Mortai e aeroplani in azione in Grecia

Il "Governo della montagna,, preoccupa Atene

Atene, lunedì sera.

La proclamazione del Governo indipendente della montagna, anche se è definita «comica» dai vari organi di stampa greci, ad eccezione di quelli di estrema sinistra, non manca invece di preoccupare gli uomini del governo. Essi vedono in questa mossa, che evidentemente ha l'ispirazione, se non l'appoggio, di una grande Potenza d'oltre confine, una fonte di possibili complicazioni internazionali. A quanto si dice in circoli bene informati lo Stato Maggiore sta preparando una offensiva di dimensioni ancor più vaste di quelle dei mesi scorsi per cacciare i guerriglieri fuori della Grecia e soprattutto per tenerli poi lontani definitivamente. Nonostante il largo impiego di mezzi modernissimi previsto l'impresa si presenta molto ardua e gli andartes nella Macedonia settentrionale o presso il confine jugoslavo-albanese continueranno certamente ad avere il controllo di villaggi e di territori più o meno grandi.

Le fonti di Markos esprimono tenacemente questa convinzione e persistono imperterrite a lanciare comunicati su comunicati. La radio clandestina del nuovo governo democratico ha diffuso tra l'altro l'Atto Legislativo num. 2, concernente l'istituzione ed il funzionamento di Tribunali popolari nei «territori liberati». In ogni località verrà costituito un tribunale composto di tre membri eletti dal popolo mediante votazione generale, diretta e segreta. Oltre ai tribunali locali, saranno costituiti tribunali popolari di circondario e di distretto.

Questo Atto Legislativo dello Stato Maggiore dovrà, secondo la radio, essere sottoposto all'approvazione della Assemblea Nazionale quando questa si riunirà.

Ad Atene si risponde al bombardamento radiofonico accusando l'emittente clandestina dei guerriglieri di non essere clandestina affatto, ma di trasmettere tranquillamente da Tirana con l'appoggio dell'Albania.

Così almeno ha la Reuter da Atene, riportando una notizia dell'agenzia ufficiosa ellenica.

La stessa fonte accusa pure i guerriglieri di aver bersagliato distaccamenti di truppe regolari con il fuoco di mortai pesanti installati sul territorio di paesi confinanti a nord con la Grecia.

I combattimenti frattanto continuano accaniti nella regione di Florina. I partigiani hanno attaccato la notte scorsa il villaggio di Ammohori, riuscendo a penetrare nell'abitato. Ventidue case sono state incendiate. Nell'area di Castoria sono stati attaccati i villaggi di Inoi e di Korossos dove sono state incendiate trenta case.

Le operazioni della seconda Armata greca proseguono con successo nella regione del monte Grammos. Le truppe regolari elleniche, appoggiate dall'aviazione, hanno respinto avanguardie avversarie riuscendo ad impossessarsi di nidi di mitragliatrici.

Un aereo precipita in pieno Oceano

Personalità americane tra i cinque dispersi - Tre salvataggi, 5 cadaveri recuperati

PEARL HARBOUR, lunedì sera.

Una super-fortezza statunitense è precipitata in mare la notte scorsa a 110 Km. ad occidente di Honolulu. Essa trasportava alti funzionari statunitensi che avevano lasciato Tokio venerdì diretti a Washington per partecipare ad alcune riunioni del personale dirigente americano.

Sono stati recuperati tre cadaveri. I superstiti tratti in salvo sono tre, mentre continuano le ricerche per rintracciare altre cinque persone che si trovavano a bordo.

Non si hanno notizie di George Atcheson, presidente del Consiglio alleato per il Giappone e consigliere politico del generale Mac Arthur.

I tre superstiti sono il col. Harvey P. Huglin, il pilota dell'apparecchio capitano Thomas L. Rider e un caporale d'aviazione. Tutti sono feriti.

Il col. Huglin, dopo il salvataggio ha dichiarato di non aver visto Atcheson uscire dall'apparecchio. Trenta minuti prima del disastro i viaggiatori erano stati avvertiti delle difficoltà sopravvenute nel funzionamento dei motori.

Si ha ragione di credere che importanti documenti recati da Atcheson siano andati perduti.

Per venti milioni di Italiani

Otto metri a persona di tessuti dell'Unrra

Roma, lunedì sera.

In una conversazione tenuta alla radio, il direttore generale dell'«Unrra» ha precisato che il contributo all'Italia è ammontato a 750 milioni di dollari, rilevando inoltre che l'industria italiana è riuscita, verso la metà dello scorso anno a raggiungere circa il 70 per cento della sua produzione prebellica, grazie alle forniture di carbone e di altre materie indispensabili.

Il direttore dell'«Unrra» e attualmente dell'I.R.O., signor Keeny, ha successivamente annunciato che nel corso del prossimo anno saranno distribuiti alla popolazione italiana circa otto metri a persona di prodotti tessili di cotone e di lana greggi, che vengono attualmente lavorati dalle nostre fabbriche. Della distribuzione beneficeranno oltre venti milioni di italiani.

Proseguendo, il capo della missione ha detto che in tutto questo periodo la vita non è stata certamente facile per l'Italia, «ma il Governo italiano ha saputo fronteggiare la crisi, tanto che con appena il 4 per cento del carbone che l'Inghilterra consuma annualmente, è riuscito a mantenere in efficienza i servizi più essenziali». Quindi ha concluso: «All'Italia occorrono ancora rifornimenti di grano, combustibili e altre materie, perchè possa avviarsi ad una sana economia. Essa non può sopportare l'intero peso che le incombe senza un aiuto sostanziale. L'Italia può riprendersi completamente soltanto con un afflusso continuo e regolare di forniture di materie prime che debbono essere date a credito».

Il fulmine le uccide il bimbo tra le braccia

Verbania, lunedì sera.

In seguito a un temporale scatenatosi nella zona di Travego un fulmine colpiva il piccolo Sergio Petrocchi, di mesi 13, portato in braccio dalla madre che tentava di sottrarsi alla furia degli elementi rifugiandosi in una baita. Il piccolo è deceduto all'istante mentre la madre usciva incolume dalla tragica avventura.

Più nessuna speranza di salvare i minatori

69 cadaveri già estratti

Londra, lunedì sera.

Dopo che 13 dei 121 minatori sepolti vivi in seguito all'esplosione verificatasi nella miniera carbonifera di Whitehaven, riuscivano a risalire sani e salvi alla superficie, ogni speranza di poter salvare altri superstiti veniva considerata ieri sera definitivamente perduta.

L'Ente nazionale per il carbone ha comunicato che le squadre di soccorso hanno quasi portato a termine senza alcun risultato l'esplorazione delle gallerie. Sessantanove dei novanta cadaveri ritrovati dopo la sciagura sono stati nel frattempo portati alla superficie.

Rielettrificazione nel '48 della Genova-Roma

Roma, lunedì sera.

Si apprende che i lavori per la rielettrificazione della linea ferroviaria da Genova a Roma proseguono attivamente. Com'è noto, attualmente la linea è elettrificata fino a Sestri Levante. Per la fine del prossimo settembre dovrebbe essere ripristinato il tratto Sestri-La Spezia ed entro il 1947 quello La Spezia-Pisa. Finalmente, entro il primo semestre del 1948, tutta la linea sarà elettrificata fino a Roma. Contemporaneamente si procederà alla messa in sede del secondo binario, nei tratti dove ancora manca.

Un'anguilla s'infila nello stomaco d'un pescatore

Bologna, lunedì sera.

Il ventenne Enrico Vespignani, residente a Lido di Porto Garibaldi, pescando in un canale della zona, riusciva a prendere una grossa anguilla; nel tentativo di togliere l'animale dalla fiocina cercava di aiutarsi con i denti. L'animale appena libero gli sfuggiva dalle dita e con poche vigorose contorsioni gli si infilava nell'esofago scomparendo in breve malgrado gli sforzi del giovane per vigettare il poco gradito boccone. Al giovane, ricoverato all'ospedale, come misura immediata è stata somministrata una vigorosa purga.

CRONACA CITTADINA

Ferragosto tragico

Un camion ribalta a Cigliano: due morti e undici feriti di cui due gravi - Altri due morti e sei feriti in due scontri - Quattro disgrazie in città

Ferragosto tragico quest'anno, funestato da una catena di disgrazie.

Alle 21.30 del 15 un autocarro, guidato dal proprietario Francesco Rondoletto di anni 33, carico di una ventina di persone, ritornava verso Cigliano da un scampagnata a Mazzè Canavese. A un chilometro e mezzo dall'abitato, in frazione Villareggia, l'autista si sentiva improvvisamente bloccare lo sterzo, in modo che, dopo una curva, vani riuscivano i suoi sforzi per manovrare liberamente la guida. I venti passeggeri venivano sbalzati con violenza a terra. Tredici persone risultavano ferite più o meno gravemente; fra esse la ventiquattrenne Rina Poliva che moriva durante il trasporto all'Astanteria, e Gaspare Castaldo di anni 32, deceduto ieri per la frattura della base cranica. Nel nostro ospedale sono tuttora ricoverati in gravi condizioni due passeggeri.

Altro incidente si è registrato in una curva della strada Gravere-Chiomonte, presso il sottopassaggio ferroviario. Una «topolino» guidata dal torinese Francesco Arugo, via Saccarelli 21, proprietario, sbandava improvvisamente ed investiva una motocicletta con carrozzella guidata da certo Pietro Conso da Borgone. Il disastro era di notevole entità. Le due macchine si sfasciavano e [illegible] del tutto inservibili. A confronto della violenza dell'urto, i passeggeri se la sono cavata abbastanza fortunatamente. Sei persone sono ferite. Il più grave, con le gambe spezzate, è il proprietario della motocicletta; la moglie, Felicina Conso e il figlio [illegible] Fiorenzo Conso, hanno riportato lesioni multiple guaribili in 90 giorni. Pure [illegible] sono rimasti l'Arugo, la sua signora Federica Bajetto e certo Placido Pidalin, albergatore di Ulzio, che viaggiavano sulla «topolino».

Mortale lo scontro avvenuto pure fra una motocicletta e una autovettura in località Sabbione sulla strada Cambiano-Trofarello. Sulla «moto» si trovavano i commercianti di Villastellone Pietro Monassero di 28 anni e Giuseppe Baudo di 25. Nel tentativo di superare un'autovettura targata AL-21134 essi urtavano contro il parafango posteriore sinistro. Il Monassero decedeva sull'istante per frattura della base cranica, il Baudo veniva trasportato all'ospedale di Moncalieri, dove moriva ieri all'alba.

In ultimo, quattro incidenti in città. La casalinga Maddalena Cardellino vedova Marenda, via Nizza 77, si soffermava ieri sulla pensilina del tram in piazza Nizza, in attesa di una vettura. Passava in quel momento, su una automobile, il geom. Sergio Caviglio del 1916, via Cernaia 25. Costui, sorpreso dal sobbalzo provocato da una buca del fondo stradale, perdeva il controllo della macchina. L'automobile saliva sulla pensilina, abbatteva il palo di segnalazione ed investiva la Cardellino, che doveva essere ricoverata alle Molinette.

Nella mattinata di ieri, il maresciallo di cavalleria Ludovico Piccolo di anni 37, abitante in corso San Maurizio 55, percorreva via Buniva in motocicletta, portando a bordo i due figli Renato, di anni 8, e Bruno, di anni 5. All'angolo con via Cesare Balbo, veniva investito da un autocarro carico di legname, che lo travolgeva trascinandolo per alcuni metri. Al S. Giovanni venivano riscontrate ai tre infortunati, lesioni varie.

Al Mauriziano era invece ricoverato per sospetta frattura della base cranica Giacomo Bianco Monti, di anni 68, abitante in via Foligno 15, che verso le ore 20, percorrendo in alciomotore via Stradella, era caduto al suolo.

Il manovale Alfredo Argentero di 29 anni, abitante in corso Racconigi 65, ieri mattina alle 10,30, era investito da un tram della 13.a linea mentre percorreva in bicicletta piazza Statuto. Il poveretto riportava la commozione cerebrale.

Coi camion del Ministero borsa nera di riso

La Squadra investigativa della compagnia interna dei Carabinieri ha tirato ieri le fila d'una operazione che conduceva da tempo.

La «gang» acquistava grossi quantitativi in Piemonte e li avviava verso l'Italia meridionale, in specie verso Bari e Taranto, e, per aver maggior sicurezza nel trasporto, si serviva d'autocarri del raggruppamento «Piemonte», alle dipendenze del Ministero dei Trasporti.

In questi ultimi giorni sono stati fermati cinque autocarri, con 68 q.li di riso occultato sotto le merci più svariate. La scoperta ha portato alla denuncia di: Carlo Ferrero, da Brandizzo, anni 28, commerciante; Pietro Chiardò, anni 26, da Settimo, commerciante; Enzo Cortassa, da Carmagnola, anni 27, studente; Giovanni Avelia, da Torino, anni 47, capotecnico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Massima 28,0; minima 20,5; umidità media 57 %. Temperatura delle ore 8 di stamane [illegible]. — Previsioni: [illegible] cielo in prevalenza sereno; nebulosità in aumento verso sera sulla zona montana; venti occidentali deboli.

Svelato il mistero del giovane autista

Ignoti gli rubarono la valigia e spedirono i documenti a Torino - Stanotte è arrivato anche lui

L'avventura dell'autista Fernando Tacchino, che ha tenuto in sospeso non solo i suoi famigliari, in via Nizza 180, ma anche, si può dire, tutti i «camionisti» torinesi, ha avuto ieri sera lieto fine, come nei romanzi d'intreccio, in cui il figliolo torna lieto, tranquillo al focolare e tutta la matassa si dipana.

Sembra proprio di vivere in un ambiente di fiaba, oggi, nel piccolo alloggio al quarto piano di via Nizza, in cui i coniugi Tacchino hanno tanto sofferto nella attesa del figliolo lontano: la casa spira serena operosità ed aria di lavoro duro, ma vi è diffuso soprattutto un senso di festa.

Ci ha spiegato la sua avventura il Tacchino stesso, mentre la mamma gli stava stirando un paio di pantaloncini blu, quelli che gli sono stati lasciati dai ladri... Poichè i ladri sono al centro della vicenda. I fatti si sono svolti così.

Nel viaggio di andata verso Bari, il Tacchino, accompagnato da un altro autista, giunse a Napoli, e qui, avvenne quello che suole capitare molto spesso: la valigia scomparsa misteriosamente, e con essa tutti i documenti. Lì per lì, il Tacchino non se ne preoccupò eccessivamente, ma al ritorno da Bari, il giorno 11, di nuovo a Napoli, fece sapere attraverso la Questura che si affidava al... buon cuore dei malviventi per riavere almeno i documenti asportati. La voce giunse alle orecchie dei malviventi, che spedivano i documenti all'indirizzo di Torino.

Fu così che i Tacchino si videro recapitare una busta con le carte del figlio, senza una parola di spiegazione, con un indirizzo, per di più, scritto da mano estranea. E cominciò per loro l'agonia che è durata fino a ieri all'arrivo del figlio, giunto a riportare la pace nella piccola famiglia. «Tutto è bene quello che finisce bene», dice Shakespeare.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, martedì 19 agosto, alle ore 4,34; tramonta alle 20,10. LA LUNA spunta alle 9,58, tramonta alle 22,16.

I SANTI del 19: S. Giovanni Eudes conf., S. Ludovico vescovo di Tolosa franc.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vaccarino Luigi
d'anni 66
IMPRESARIO

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Griglio Margherita; il figlio Francesco con la moglie Giuseppina Tuninetti e piccoli Luigi e Maria Teresa che tanto amava; la suocera, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 9, partendo da corso Moncalieri 155. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 agosto 1947.
Pompe Funebri La Torinese - Tel. 49.553

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione speciale del Santo Padre, dopo una vita dedicata al solo lavoro, è mancato ai suoi cari

Gunteri Carlo
d'anni 48

Ne danno il triste annunzio la mamma Camburano Margherita; il fratello Giuseppe con la cognata Mara [illegible]; zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Palazzo [illegible] n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55.459

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bertiond Giovanni Battista
di anni 15

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, fratelli, sorelle, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 9, partendo da via Alterano, 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gi. Fun. Torino, v. Bellezia 7, t. 49180

I familiari del compianto

Pavese Alfredo

commossi ed onorati per il tributo di affetto dimostrato e la partecipazione al loro grande dolore, ringraziano tutti quanti vollero [illegible]

[illegible] 22 agosto.

Borgo Vanchiglia allagato dallo scoppio di una tubatura

Un cratere di due metri in corso San Maurizio - Inquilini di quattro stabili in allarme per tutta la notte - Ingenti danni

Nella notte calma e serena si erano da poco diffusi i rintocchi del campanile di Santa Giulia che annunziava ai dormienti lo due del nuovo giorno. Deserto, borgo Vanchiglia riposava in attesa della domenica. Ed ecco un sibilo come di vapore che urge, un colpo secco di ghisa che si crepa, un boato ed uno schianto. Pareva lo scoppio di una bomba o il crollo di una casa. Il viale di corso San Maurizio proprio all'angolo di via Buniva fu squassato da un tremito violento, poi dalla terra si alzò un getto d'acqua alto due metri e largo uno. Una fontana colossale, un qualcosa che aveva dello spaventoso nell'ambiente notturno in cui era sorto.

Per alcuni minuti l'acqua buttò all'aria gran parte della massicciata che le impediva il varco, scaraventò terriccio e ciotoli sino a dieci metri di distanza ed ostruire completamente i binari della linea tramviaria numero sedici. Poi, trovato il suo sfogo, continuò a sfogare decine e decine di ettolitri al secondo, con l'irruenza di un torrente in piena. Il fragore richiamava quello caratteristico della corrente del Po serrata dalla diga Michelotti non lontana. E coloro che nelle case sul corso, dal numero 57 al 68, si destarono per primi, e si affacciarono alle finestre, videro uno spettacolo di fiaba.

La strada, il viale, il controviale, il marciapiede non esistevano più: da via Vanchiglia a via Giulia di Barolo, a via Buniva, a via Guastalla era una sola distesa d'acqua che lambivano i muri all'altezza di venti centimetri. E nella notte si levarono le prime grida ripetute di porta in porta, di balcone in balcone. «Siamo allagati! Il Po in piena! Ha rotto l'argine ed irrompe per corso San Maurizio. Attenzione alle cantine!».

Nelle cantine degli stabili 57, 59, 61, 68 l'acqua aveva già raggiunto il metro. Essa era penetrata in tutti i locali a pianterreno, negli androni, nei cortili, nelle osterie, nei negozi, nei magazzini. La gente minacciata usciva discinta, gli uomini coi calzoni rovvoltolati sui ginocchi, le donne in corte vestaglie. Tutti a piedi nudi, guardavano il corso, si portavano oltre via Guastalla. «Telefonate ai pompieri!». Per mezz'ora e più i vigili del fuoco non ebbero requie. Al loro centralino voci angosciate annunciavano di volta in volta il progredire dell'allagamento. Che si poteva fare?

A ristabilire un po' la situazione morale e psichica di molti, servì il primo accertamento. Lo straripamento del Po, ma scoppio di una delle tubature principali dell'acqua potabile della città. Purtroppo l'intervento dell'Acquedotto Municipale con la chiusura delle reti non permetteva che di interrompere la pressione. Il cratere avrebbe continuato ad eruttare acqua per un'altra mezz'ora. Così avvenne. La voragine si placava dopo le tre. Allora il livello gradatamente decresceva. I chiusini e le fognature, prima ingorgati, riprendevano la loro funzione di spurgo, il suolo a poco a poco riemergeva. Il lavoro nelle case e nelle cantine finiva solo all'alba. Notevoli i danni, specie alla Trattoria «Primavera» e ad un magazzino di carta.

In mattinata l'Acquedotto Municipale iniziava l'opera di restauro. Si accertava così che lo scoppio aveva prodotto uno squarcio di due metri e mezzo nella tubatura in ghisa, del diametro di 60 centimetri e dello spessore di venti millimetri, della condotta principale che alimenta la zona e il lungo Po. L'acqua ha avuto la forza di sollevare circa tre metri di terriccio e di aprirsi un cratere di due metri di larghezza. Si ritiene che già oggi il servizio di distribuzione potrà essere normalizzato.

Anche un altro scoppio di minore entità si è verificato in strada Venaria la notte scorsa. L'Acquedotto ha già provveduto ai lavori.

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio sono stati arrestati dalla P. S. di San Salvario Felice Vitale e Giovanni Bruno, entrambi da San Damiano.

La buca aperta dalle acque in Vanchiglia. (Foto Moisio)

La Celere funziona da giudice di pace

La «Celere» sta diventando, come si diceva una volta delle donne di servizio, «bonne à tout faire»: oltre, naturalmente, ad arrestare i principali delinquenti della zona, viene chiamata anche per rintracciare oggetti smarriti; per riportare la pace fra gli innamorati in rotta, e, [illegible] ieri, per funzionare da giudice di pace fra oste ed avventore.

E' successo ieri in un distinto ristorante con annessa sala da ballo, a Cavoretto. Il cliente, Mario De Ambrosis di anni 35, abitante in via Silvio Pellico 15, aveva mangiato con una certa abbondanza. Però all'atto di pagare il conto levò fierissime proteste per quello che gli pareva un [illegible] un po' troppo salato. Di qui battibecco e diverbio col proprietario, che, convinto delle qualità taumaturgiche della «Celere», ne sollecita l'intervento.

Ma la questa, giunta velocissima, riceve una amara sorpresa: gli agenti, esaminato a lume volta il conto, lo [illegible] effettivamente salato, e si raggiunge un accomodamento: il cliente pagherà, [illegible] con un certo sconto.

I locali dell'UNRRA, nel palazzo ex-reale, sono stati visitati dai ladri, che vi hanno prelevato una calcolatrice, timbri e cartoncini. Il materiale è stato ritrovato nei prati del giardino reale.

Volevano ripetere il colpo del Duomo

La banda del "Balôn„ sorpresa in Seminario

Ombre sospette si aggiravano la scorsa notte fra le 2 e le 3, nei pressi del Seminario arcivescovile, in via XX Settembre. C'era un uomo, curvo sotto un grande involto, che si allontanava e altri ancora che esaminavano attentamente le inferriate dell'istituto religioso. Ma di qui qualcuno aveva osservato la scena e aveva telefonato alla «Celere».

Gli agenti giunsero velocissimi e arrestarono tale Pietro Garnero di 37 anni, l'uomo che fuggiva con il carico. E' costui un pregiudicato che recava sulle spalle un rotolo di cucio, pesante 60 chili, rubato poco prima nel negozio dei fratelli Chiaziolina in via Porta Palatina 8. Naturalmente egli non aveva potuto compiere il colpo da solo e gli agenti ispezionarono tutta la zona. Riuscirono così ad assicurare alla giustizia i complici del Garnero, identificati in Luciano Marchesi di 37 anni e Andrea Rossi di 45. Essi erano ancora in possesso degli arnesi atti allo scasso e, fra l'altro, di un «crik».

A loro è da imputarsi anche lo svaligiamento della profumeria di via IV Marzo n. 1. Pare che non siano estranei al furto del piombo, compiuto in più riprese in danno del Duomo. Due loro complici sono latitanti.

Il Garnero è assai conosciuto al «Balôn» dove vendeva ogni genere di mercanzia. Sulle imprese della banda ha iniziato le indagini il dott. Maugeri della Squadra Mobile.

Una fanciulla scomparsa rintracciata a Catania

Lasciando i genitori nella più viva angoscia, due settimane fa era scomparsa dalla propria abitazione, sita in strada Val Pattonera n. 300, la quindicenne Flavia Camporatto di Francesco. A nulla, il per lì, erano valse le segnalazioni della foto, diramata a tutte le Questure, e le ricerche effettuate dagli organi di polizia della nostra città.

Ormai in disperazione di ritrovare la giovane fuggitiva aveva in vano i famigliari. Stamane però un fatto nuovo si verificava a diradare il velo di mistero che circondava la sparizione e a riportare il sereno in casa Camporatto. La fanciulla, fermata giorni addietro dalla polizia di Catania, dove aveva concluso le sue peregrinazioni, era stata condotta sotto la scorta di due agenti alla nostra Questura. Flavia, stamattina, è stata riconsegnata ai genitori.

Una cascina distrutta da un violento incendio

Un violento incendio, per cause che non è stato ancora possibile accertare, è scoppiato, poco dopo la mezzanotte in una cascina sita nella frazione Costa Peloia di Airignano. In breve le fiamme avvolgevano quasi completamente l'edificio trovando favorevole esca nel legname accatastato sotto una tettoia e nella paglia del fienile. Sul posto accorrevano prontamente squadre di volonterosi che aiutarono i vigili del fuoco di Rivoli nella difficile opera di spegnimento. Date le proporzioni del sinistro doveva esser richiesto d'urgenza anche l'intervento dei vigili del fuoco di Torino che si portavano sul posto con autopompe e carri attrezzi.

Per tutta la notte, sino alle 5 di stamane, i pompieri hanno dovuto faticosamente lavorare per circoscrivere prima il fuoco e poi estinguerlo.

Arrestato l'assassino Vinçon

Scovato da un carabiniere tra le balze di Garnieri

Le battute compiute sui monti dal maresciallo Barbato, dei carabinieri di Fenestrelle, hanno finalmente avuto l'esito tanto atteso. L'assassino di Castel del Bosco, Mario Vinçon, è stato catturato nel pomeriggio di sabato dall'appuntato Casagrande.

Questi seguiva da tempo le tracce del fuggiasco che viveva annidato sotto le rocce e nelle spelonche, sulle montagne di Perrero, dove aveva lavorato. Sabato il Vinçon si era recato alla Frazione Garnier, a mezza costa della montagna, per conoscere le ultime novità che correvano sul suo conto.

In questa zona lo attendeva l'appuntato dei carabinieri. Il Vinçon aveva lo animo di entrare nel paese solo alla sera e si era cercato quindi un rifugio tra alcuni cespugli. Qui è stato scovato. Il militare lo scorse da un punto più alto e scese fino a lui, guardingo. Il Vinçon quando se ne accorse, tentò di fuggire, ma, stanco e malandato, fu presto raggiunto, immobilizzato e ammanettato. Aveva con sè, dentro uno zaino, due chili di pane, mezzo chilo di formaggio e alcune scatole di carne.

Con la barba lunga, gli occhi infossati e gli abiti laceri, umiliato e confuso, è stato tradotto a Fenestrelle, scortato da molti curiosi. Ora è stato rinchiuso nelle carceri di Perrero.

Egli ha dichiarato che se avesse avuto denari sufficienti sarebbe fuggito in Francia.

Due sordomuti in balìa delle acque della Dora

Due giovani sordomuti sono stati salvati ieri pomeriggio dalle acque della Dora, alla Pellerina, dove rischiavano di annegare.

Essi — Carlo Taranco, di 18 anni, abitante in via Garibaldi 13, e Vincenzo Marchisio di anni 23, corso Casale 68 — mentre prendevano il bagno presso la diga della Pellerina, si spingevano dove l'acqua era più alta e, inesperti del nuoto, scomparivano nel fondo.

Alcuni volenterosi si buttavano in loro soccorso, traendoli a riva in gravi condizioni.

Pazzo a Porta Nuova

Venuto da Alba a Torino il ventenne Giuseppe Rapello ha dato ieri sera un insolito spettacolo nella stazione di Porta Nuova, [illegible] arrivi. Tanto insolito e pietoso che gli agenti del Commissariato lo fermavano e lo facevano visitare da un medico, che dopo averlo riconosciuto pazzo provvedeva a farlo ricoverare al manicomio.

Sangue? - Attenzione!

Quando le gengive cominciano a sanguinare bisogna intervenire subito: in caso contrario, in breve tempo, la gengiva si scolla, si ritira, i denti sembrano allungarsi, diventano mobili e finiscono col cadere.

Usate GENGIVINA VETTOR PISANI che previene, cura, guarisce tutte le forme di PIORREA ALVEOLARE, GENGIVITI ESPULSIVE, SCOLLAMENTI GENGIVALI.

GENGIVINA VETTOR PISANI rassoda le gengive, ferma e rinforza i denti scalzati, mobili e vacillanti.

La troverete in tutte le farmacie oppure la riceverete a domicilio, in porto franco, tramite farmacia, inviando vaglia di L. 200 alla SICFA, corso Stati Uniti, 61, Torino.

La cura della piorrea con la GENGIVINA, viene potenziata ed accelerata con l'impiego del dentifricio CUPRUM pure in vendita presso tutte le Farmacie.

BEL MESTIERE: SFRUTTARE LE DONNE

A suon di ceffoni moralizzava l'amica

Maddalena Molondo, detta «Rosina», ha 25 anni, ed un cuore grande così. Nella sua casa di via [illegible] ricama e cuce da mattina a sera, ma se le parlano d'amore l'ago le cade di mano, ci illanguidisce e non sa dir di no. La stessa cosa era capitata la prima, la seconda, la terza volta e via di seguito anche con Corrado Vorlata, un uomo forte e bello, di 31 anni, abitante in via Braccini, tutto slanci e tenerezze come altri prima. Presentava un solo svantaggio rispetto agli altri: quello di essere disoccupato.

Passati quindici giorni Corrado confessò all'abitante fiamma: «Così non posso tirar avanti, con la mia famiglia ho rotto i ponti e per campare, dolcezza dell'anima, sarò costretto a partir lontano...».

«Rosina» si sbiancò al pensiero di perdere il vero amore e tremante di passione lo supplicò: «Se è per questo, tesoro, non aver crucci. Due cuori e una capanna: vivrai nella mia casa...».

Così fu e a Corrado si schiuse il mondo della vita buona e del dolce far niente tranne i doveri dell'a[illegible]. E non poteva essere ingrato con la sua donna, anche se troppo di frequente alla continuava a lasciarsi cadere l'ago di mano con i clienti. Il Vorlata teneva sempre gli occhi chiusi — non vedeva —: li riapriva solo quando si trattava di contare i biglietti da mille che «Rosio» aveva incassato più di notte che di giorno, più senza che con l'ago. Allora erano scenate a suon di ceffoni se il «dividendo» era troppo esiguo.

«Rosina» è generosa quanto scarsamente dotata di pazienza; perciò ha finito di rivolgersi al Commissario di barriera Milano.

Tratto in arresto egli si è indignato: «Vedi ingratitudine [illegible]. L'amavo follemente e per redimerla mi sono adattato a viverle vicino. Le [illegible] Parola d'onore avevano una funzione equilibratrice e moralizzatrice... "Rosin" non ha capito niente della mia nobilissima missione...».

Il Commissario, tuttavia per non fraintendere egli la propria missione di tutore della pubblica morale, ha avviato il Vorlata alle «Nuove».

PASSATEMPI

CAMBIO SUCCESSIVO 1° E 2°

1						
2						
3						
4						
5						
6						

1. Il [illegible] giornalino della corte;
2. Ta più che male; Animè! Che triste [sorte]!
3. Sodi per lo studioso di talento;
4. [illegible], ma vuol dir anche: esperimento;
5. Dà la luce e il calor, che il sole [emana];
6. Calabrese provincia ed emiliana.

Soluzione del giuoco precedente:

Frase celata: 1. LAVatoi; 2. mERITAr; 3. sicCOME; 4. guLALla; 5. CONGiUa; 6. beNONe; 7. PESISTE; 8. ALCEste; 9. acceNTO; 10. PERiCle. IL SEGRETO DELLA VERITÀ COME L'ALCOOL NON ESISTE AL CENTO PER CENTO.

ECHI DI CRONACA

L'IMPERMEABILE che vi occorre acquistatelo da Oldengland. Tutte le migliori marche estere e nazionali. *Piazza Carlo Felice 61 - Torino*

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 18: Musica da ballo; 18,30: Attualità; 18,45: Concerto; 19,15: Musica bandistica; 19,30: «Il contemporaneo»; 19,45: Dischi; 19,50: Sport; 20: Giornale; 20,25: «Il cavalier [illegible]», radiogiornale d'attualità; 20,40: Studi di Chopin; 21,00: Orchestra Crisa; 21,40: Concerto del violinista [illegible]: 1. Paganini-Morelli: Sonata in [illegible]: a) Allegro spiritoso, b) Adagio assai espressivo, c) Allegro con brio, scherzando; 2. Lavagnino: Canto siriano; 3. Tonlene: Movimenti perpetuo (Gruerio, Heifetz); 4. Gardner: From the canebrake; 5. Nin: a) Canticum andaluso, b) Invocacion, c) Granadina; 6. Casella, Tarantella; 22,10: Un'inchiesta; 22,20: Curiosando in discoteca; 22,45: Giro della Svizzera; 23,10: L'orosco di domani; 23, Giornale; 23,10: Club; 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: 17,30: Lucrezia [illegible]; 18: Musica sinfonica; 18,45: Prof. [illegible]: «L'ambiente»; 19: Musiche da filma; 19,30: Da opere liriche; 20: Giornale; 20,25: Ferrari e la sua orchestra; 21: «Il cane dell'ortolano», tre atti di Lope De Vega; 22,55: Concerto dell'orpista [illegible] e del tenore Ruschini.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARC EN CIEL: si danza fino ore 4 Autoparco - Ristorante - Varietà. Tel. 682-322. Strada Bighino, 26.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Ristor. nott. Pullman p. dal Biffi.
MONTE ROSA: Danze, Ristorante Cavoretto, capolinea. Slobus. Orchestra Jazz. Pista tutta ombrosa.
ALBERO FIORITO, Cavoretto, Albergo Ristorante. Danze, Quartetto femminile Liotti.
GIARDINO DANZE MODA e Dopocena. Attrazioni. Orchestre Gimelli-Allegriti ed i suoi solisti.
GRAN BAITA Fenoglio, Terrazzi Chalet Valentino 21-5 Danze attr.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Cabaret
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765, 21 Orch. Zeme
PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze Terrazzo Rotonda Moda).
VARESIO BAR c. M. Azeglio (Val.) Buffet notturno fino alle ore 3.
S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21, Orch. Valdemar. T. 682-131
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Cortese.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mafetta
SFERISTERIO Via Napione, 34: Ore 21 Gare al tamburello. Funziona il totalizzatore.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Vendetta» con Margaret Lockwood, D. Price. Ult. 22
ASTOR «Leggenda di Robin Hood» Errol Flynn, O. De Haviland.
CORSO: «Le stelle hanno paura» Barbara Stanwyck, Michael O'Shea. E. Blomberg. Ult. 22,15.
VITTORIA: «Vertigine bianca» Delhia, J. Fillison. Ultimo 22.
AUGUSTUS «Il sergente di ferro» Fredric March, Charles Laughton. Ultimo 22.
DORIA: «Rita la rossa» con Lupe Velez e Michael Duane.
GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4): 2 spettacoli ore 20,30 e 22,30 «Se trovassi la mia via» con Gale Storm e Phil Regan.
IDEAL: ap. 14 «Nanà» con Lupe Velez. Prima visione assoluta. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «L'oro del demonio» Simone Simon, Anne Shirley.
TORINO: «Il bandito senza nome» L. Nolan, N. Guild. Locale fresco.
STATUTO: «Onde insanguinate».
PRINCIPE: «Le quattro piume» in Technicolor. Locale fresco.
HOLLYWOOD «Maschera di ferro» L. Hayward, J. Bennett, William.
ALFI «Eugenia Grandet» A. Valli.
ASTI: «Le donne di Casanova».
P. NUOVA «Angolo di cielo» ap. 10
OLIMPIA: «Troppi mariti» Arthur
IMPERIALE «Uomo coinvolto» Var.
FREJUS «Cowboy dilettante» Var.
COLOSSEO: «Un evaso ha bussato alla porta» C. Grant, J. Arthur.
PIEMONTE «La scala a chiocciola»
MODERNO: Carovana vita. (Univ.)
SPEZIA Partita d'azzardo (Univ.)
ASTRA «Il gangster» Gardner. 19.
EXCELSIOR: «La morte viene dall'ombra» L. Young, B. Aherne.
ODEON: «La donna fantasma».
EDERA: «Foresta tragica».
LUCENTO Carnevale della vita. F.
ROMA: Conseguenze di un bacio.

Oggi al DORIA la Columbia Ceiad presenta un film di nuova produzione: **RITA LA ROSSA** con Lupe Velez e Michael Duane

CINE GIARDINO Corso Matteotti, 4 — 2 SPETTACOLI 2 — Questa sera ore 20,30 ultimo 22,30 — **SE TROVASSI LA MIA VIA** con Gale Storm e il nuovo tenore dello schermo americano Phil Regan il cantante dall'ugola d'oro. Un film giocondo arioso e musicale.

Al Cine ASTOR Ultimo Film del FESTIVAL CINEMATOGRAFICO **LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD** in technicolor con ERROL FLYNN e OLIVIA DE HAVILLAND

OGGI ALL'HOLLYWOOD uno spettacolare film Artisti Associati **La maschera di ferro** con 3 grandi protagonisti LOUIS HAYWARD JOAN BENNETT WARREN WILLIAM

CINE PRINCIPE OGGI uno spettacolare film London-Korda (Ecl. Minerva) in TECHNICOLOR **LE 4 PIUME** con JOHN CLEMENTS JUNE DUPREZ RALPH RICHARDSON — Locale freschissimo

CINE TORINO **Il bandito senza nome** Soggetto drammatico con LLOYD NOLAN NANCY GUILD PRODUZIONE 20th CENTURY-FOX LOCALE FRESCO

OGGI al CINEMA - TEATRO IDEAL in PRIMA VISIONE ASSOLUTA **LUPE VELEZ** nella sua più grande e più completa interpretazione: **NANA'** dal romanzo di Emilio Zola. Distribuzione: S. A. Titanus

Diciassettenne torinese annegato nella Bormida

Il diciassettenne Pierino Bonazzo nativo di Torino, recatosi dal tutore a Denice (Alessandria) scendeva nella Bormida per un bagno, ma veniva travolto dalla corrente e annegava.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AVETE carta, stampati archivio, libri, bottiglie, damigiane, rottami vetro, ferro, metallo, fusti, stracci, tele, juta, imballo da vendere? telefonate 71-588.
BETONIERE, lavatoghiaie, frantoi, carriole, elevatori, «Artiglio», Cassa 20, telefono 78-858.
COPERTURE biciclette, Inglia, ve... forti quantitativi vendonsi prezzo conveniente. Scrivere Volpe, Teodio Rossi 3.
LEGNA [illegible] vagone parigino, 3.500.000 anticipo. Germano, Sonnaz 11, Torino.
MOTORI elettrici, trasformatori, alternatori, lavabiancheria, forni, il Siemens, Bra, Solferino 10.
MOTORI elettrici trasformatori [illegible] rotativi [illegible] F.E.I.T., via Rodi 9, telef. 46-022.
TONDINO cemento armato vendesi ottime condizioni. Telef. ore 13-14, 51-455.

1 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

LAVORAZIONE ferro artistico ed industriale. Peroga, Valeggio 24.
MACCHINE scrivere, calcolatrici, Ditta Frizzarin ripara vende compra acquista. 10-160 S. Secondo 33.

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CAUSA malattia cedesi licenza auto olio, burro, formaggi e salumi con bilancia automatica e banco. Scrivere Portinaria, via Garibaldi 25.
DISPONENDO capitale commerci serie combinazioni commerciali. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino.
DISPONENDO locali alloggio, assicuratori laboratorio biancheria, confezioni ecc. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino.
INTRODOTTO pellami, magazzino disponibile accetto rappresentanza commerciale. Scrivere cassetta 6090, SPI, Torino.
PERSONA disposta trasferirsi apportando 500.000 assocerei apertura laboratorio rappresentanze. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTO terreno oppure casa sinistrata, valore quattro milioni. Mediatori Esclusi. Scrivere cassetta 1030, SPI, Torino.
ALLOGGETTI 2 camere, bagno, liberi subito vendonsi. C. R. Parco 20

ALLOGGI casa nuova pronti di [illegible] 2-3 camere, bagno, termosifone, ascensore, vendonsi. Via Arnaldo da Brescia 39 di fronte al giardino sul corso Stupinigi, telefono 70-150.
COMPERO 3-4 camere centrali. Scriv. cassetta 8065, SPI, Torino.
CORSO Vittorio adiacenze Valentino, vendesi, miglior offerente, alloggio 4 vani 1° piano. Tel. 81-070.
PER gravi motivi vendesi affittasi realizzando parte spese ricostruzione, alloggio signorile 10 vani, due ingressi, bagno completo, tutto nuovo, fronte Giardino Reale, abitabile subito. Telef. 44-287.
VENDO casetta vuota, vigna, frutteto centro Torino, panoramica. Telefonare 59-545.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CERCA affittare alloggio 1-2 camere ovunque, disposto buonuscita. Scrivere cassetta 1601, SPI, Torino.
CERCASI affitto alloggio ammobiliato 1-2 camere, cucina, servizi, anche incasato elevato. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino.
OFFRO buonuscita 1-2 camere telef. centrali uso ufficio anche in comunione. Telefonare 49-653.
300.000 sposi dolenti offrono 2 camere servizi centrali. Telef. 73-413.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CERCO camera mobiliata. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino.
CERCO camera mobiliata zona Via Po, corso Dante. Telef. 60-134, orario 14-16.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

A scrittori, scrittrici, Casa Editrice offre lancio loro opere. Cassetta 106 V, SPI, Milano.
ASSUMIAMO 1° settembre calzettaio e maglierista provetto macchine rettilinee. Scriv. o presentarsi Capitani, v. Treccia 9 bis, Torino.
CERCASI governante e cameriera sorveglianza due bambini. Rivolgersi portineria, via Frola 4.
CERCANSI maglieriste rettilinee macchina 12, Varonzo, corso Quintino Sella 100.
CERCASI abile fonditore ghisa direzione piccola fonderia. Wang Biginot, Moncalvo 12.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AUTISTA terzo grado [illegible] offresi. Indirizzare Rizza, Avet 6.
AUTISTA abile casa qualsiasi mansione offresi, tutti preferisce alloggio. Reggio, c. R. Parco 21.
AUTISTA venticinquenne 2° grado benzina offresi autista privato o agenzia autotrasporti. Scrivere cassetta 8109, SPI, Torino.
CAPOMASTRO edile offresi impresa dovunque. Garrafia Giuseppe, Giulio Biglieri 41.
CONIUGI [illegible] custodi [illegible]

[illegible]

10 PIAZZ. RAPP. L. [illegible]

INTRODOTTO pellami clientela di [illegible] seria ditta. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino.
CERCO piazzisti introdotti vendita olio commestibile. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino.
PER Genova primaria Casa mobili ufficio cerca abile piazzista. Esigonsi buone referenze. Scrivere cassetta 30 F, SPI, Genova.
PRIMARIA industria cerca rappresentanti Torino altre provincie Piemonte; introdotti articoli meccanici stabilimenti officine garage ferramenta. Scrivere cassetta 17 F, SPI, Genova.
PROPAGANDISTI ambosesso veramente introdotti classe medica assumonsi ogni provincia Piemonte. Amore. Bava 20-bis, Torino.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

Signora, vedova, sola, casa arredata, risposerebbe affettuoso, buon impiego. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABITI, lenzuola, tende, scarpe, compera Inglia, via Oriano 5, piano 11, telefono 51-713.
CERCO macchine lanieria vecchie in disordine [illegible]. Scrivere Dell'Angelo, P. Città 8, Torino.
COMPRO macchine cucire, macchine maglieria anche sinistrate. Vittorio 81, 52-548.
CUCINE, stufe a legna, carbone, segatura. Richiedi S. Maurizio 19.
CULLA principesca realizzata artistica laccata rosa celeste oro vendo artigiano scultore. San Massimo 12.
PELLICCIA persiano, altra ocelot, d'occasione vendesi. Telefonare 52-866 pomeriggio.
VENDESI trapano radiale, tornio frontale, filettatrice Schulte. Telefonare 37-390.
VENDO carrozzella bambino grigia perfettissima, ottimo stato occasione settembre. Scrivere cassetta 7832, SPI, Torino.

22 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ALFA Romeo 1750 torpedo berlina con permesso, gommatissima, vendo. Telefonare 46-642.
COPERTONI impermeabili, vascello in tela impermeabile per trasporti [illegible]. Per acquisti rivolgersi Ditta Masso, corso Francia 100.
GOMME 9x18 Dunlop, Michelin vendonsi, buona occas. Tel. 74-198.
GUZZI 65 nuova vendo. Bellotti, Regina Margherita 72.
OCCASIONE vendesi moto cc. 250 [illegible]. Migliore, v. Sangone 16.
PRIVATO comprerà da privato Topolino [illegible] preferibilmente [illegible]. Scrivere cassetta 4629, SPI, Torino.
TOPOLINO cabriolet fuori serie balestrino vendesi. Via Cuneo 9 bis

LE PAROLE di ogni giorno

Uno scrittore, una persona cioè che lavora sulle parole, e conferisce a ogni suono e numero di sillabe un pregio inestimabile, rimane sempre colpito dal numero infinito di parole che ogni giorno rumoreggiano nel mondo e che non sono nè materia di lavoro nè causa di soddisfazione o dispetto, secondo che riescano più o meno intonate, a colui che le pronuncia. Dal momento in cui si svegliano, tutti indistintamente gli uomini, tranne alcuni esseri tetri e sfortunati che si chiamano muti, risuonano di parole. L'aria vien colpita da ogni parte con suoni carichi di significato in mezzo ai quali soltanto gli animali passano pigramente e privi di sospetto, mentre spesso quei suoni li riguardano molto da vicino, come il dialogo sul modo di cucinare la gallina che la gallina ascolta con perfetta tranquillità.

«Apri la porta!», «Chiudila!», «Ho fame!», «Ho sete!», «Ti amo!», «Vieni qui!», «Parto!», milioni di parole fanno passare fulmineamente, in forma di suono, sentimenti e intendimenti da una persona all'altra.

Gli uomini hanno sempre qualcosa da chiedere o da far sapere, e le vocali e le consonanti, quelle stesse che a Dante servirono per comporre il verso *Che notturno Ariete non dispoglia* si combinano e scombinano e ricombinano in mille modi per trasportare da Tizio a Caio la domanda se la finestra è aperta e da Caio a Tizio la notizia che la finestra è chiusa.

* *

Però, a dire la verità, non sono i termini con cui gli uomini comunicano o vogliono sapere qualcosa, non sono le corte frasi che esprimono un desiderio o un'intenzione, quelle che maggiormente feriscono lo scrittore. Il loro scopo utilitario è così forte, e il loro tono così rapido, che il tempo di cogliere una rassomiglianza fra queste parole e quelle dell'arte non c'è mai.

Le conversazioni, invece, le conversazioni nelle quali si vuole interessare e far sorridere e impressionare, e che mostrano più netta la cura dell'esprimersi, quelle si fanno trasalire il letterato che, smesso di parteciparvi, quasi impaurito dell'uso temerario che vi si fa della parola, si pone ad ascoltarle.

Provatevi a trascrivere una qualunque di tali conversazioni, e leggetela attentamente: dovrete pur convenire che, nella maggior parte dei casi, noi facciamo due o tre ore di rumore per non dire assolutamente nulla; ci si scopre autori di battute che non valgono un centesimo: abbiamo riso e ci siamo commossi per frasi che, collocate in un libro, farebbero la vergogna dell'autore e dell'editore.

Eppure la nostra vita consiste generalmente in queste battute, essa è composta di un numero di parole (chi dice un milione o un miliardo) tutte indistintamente mal collocate, dall'intonazione sbagliata ed imprecisa.

Ci parve di dire cose indimenticabili alla donna che amammo; ella pianse per averle ascoltate; noi fummo orgogliosi di avere inumidito occhi così poco terrestri, e tuttavia, se ricopiamo esattamente dalla memoria le parole che dicemmo, ne vien fuori una «tirata» che il più mediocre dei commediografi si guarderebbe dal far sua.

Il nostro linguaggio, esaminato nel suo stretto valore di parola, è tutto approssimativo e sbagliato. Si può dire di più: noi balbettiamo, e soltanto una decina di uomini in ogni generazione, i grandi Scrittori, parlano veramente.

Ma allora che cosa rende efficace questo linguaggio in se stesso così fiacco?

L'aiuto, che noi ci diamo, con la sincerità dei sentimenti che non riusciamo ad esprimere, con gli occhi, col viso e, soprattutto, coi sentimenti di colui o colei che ci ascolta, ai quali, per prorompere, non occorre una parola chiara e potente ma basta una debolissima allusione.

* *

Una bella sera d'estate, sotto la pergola di un giardino, si svolse, fra ragazze e ragazzi, una lieta conversazione. Due ore felici che sono ancora, e saranno per lungo tempo, ricordate da tutti con nostalgia.

Seduto dietro un albero poco discosto in compagnia di un amico che può testimoniare sull'esattezza di quello che affermo, le trascrissi una per una tutte le battute che, tornando tre e quattro volte sempre le medesime, riempirono per due ore, e così lietamente, la vita di giovani forniti di spirito e intelligenza.

Ecco le battute:

«Aspetta, devi farci fare la schiuma».

«Vediamo, vediamo come beve».

«Sapete come finisce? che la birra vi uscirà dal naso».

«Fino all'ultima goccia».

«Le persone di una certa importanza devono bere tutto in una volta».

«Senti, Ada, però l'hai bevuta con gusto francamente».

«Basta! Basta! Non ne posso più!».

«Datemi un cucchiaino».

«La prende come l'olio di ricino».

«Chi vuole birra? Chi beve birra campa cent'anni».

«Ma com'è che oggi è così cavaliere?».

«Fa altri progressi».

«Vuol dire che generalmente è gentile».

«Invece questa birra non ci voleva».

«Si può bere anche così».

«Lui precipita...».

«Ci spostiamo un pochino. Almeno salviamo un'anima».

«Io la sopporto bene».

«Vorrei sapere quando avete intenzione di cacciarci via...».

«Un'altra mezz'orettal».

«L'altra volta, in una cabina...».

«Ce ne siamo trenta ogni mattina».

«Mi sento tutto bagnato».

«Andiamo, è tardi».

«Sì, andiamo».

Tutto qui? Tutto qui. Per due ore? Per due ore.

Vitaliano Brancati

Dalle Bahama all'isola di Trinidad, le Indie occidentali offrono uno spettacolo di incomparabile bellezza agli americani in villeggiatura.

La prima e la più bella dei Girondini

L'eroina innamorata

La fiera repubblicana Roland portò sul cuore, fino al patibolo, la miniatura dell'amato Buzot, che premette sulle labbra in un supremo addio
Il giovane fu scoperto nel fondo d'un bosco, col petto brulicante di vermi

«A quattordici anni ero alta e completamente sviluppata; le gambe ben fatte, il piede ben appoggiato, i fianchi molto rilevati, il petto largo e magnificamente fornito, le spalle all'indietro, l'atteggiamento fermo e grazioso, l'andatura rapida e leggera. Il mio viso non aveva nulla che colpisse tranne una grande freschezza, molta dolcezza ed espressione. Nessun lineamento è regolare, tutti piacciono. La bocca è un po' grande, se ne vedono mille di più graziose, nessuna ha il suo sorriso tenero e seduttore. Lo sguardo aperto, franco, vivace e dolce, collocato a fior di testa, muta d'espressione come l'animo affettuoso, rispecchiandone i moti. Il naso mi dava qualche dispiacere, ma visto nell'insieme, soprattutto di profilo, non guastava. La fronte ampia, il mento all'insù, ha quei caratteri che sono indice di voluttà...». E per il resto, le mani belle, i denti sani, la pelle splendida. «Tali i tesori elargitimi dalla natura». Questo ritratto di se stessa adolescente, più sincero che modesto, la signora Roland lo tracciava venticinque anni dopo, in carcere, scrivendo le sue famose e interessanti Memorie di cui è ora comparsa una egregia traduzione di Marisa Zini, in un bellissimo volume edito da Francesco De Silva. La signora Roland che Sainte-Beuve, parlando dei girondini, dice essere la prima e la più bella del gruppo famoso, di cui è il genio, nella sua forza, nella sua purezza e nella sua grazia, la musa fulgente e severa in tutta la santità del martirio, aveva allora trentanove anni e da tredici era la moglie di Jean Marie Roland de la Platière, girondino filosofo, filantropo e che fu Ministro dell'Interno nel 1792.

Nel 1791 il suo salotto parigino di via Guénégaud diventò subitamente celebre. Ora le belle mani di quella che gli ammiratori e gli amici (eran tanti ormai!) chiamavano familiarmente Manon, intricavano e districavano i fili della politica francese. Collaboratrice del marito, ella era in realtà l'anima del ministero; i ministri tenevano consiglio in casa sua, nella bella sala dorata e illuminata. E in quella luce Manon era bella, coi suoi ricci, elegante nel suo abito dalla gonna ampia, le maniche strette e lunghe, il fisciù di mussolina incrociato sul petto, come lo portava la regina Maria Antonietta. Si parlava molto della regina nel salone di Manon e lei faceva una smorfia di disprezzo nominando quella donna frivola, che non voleva saperne dell'eguaglianza. Ella diventava eloquente nel criticarla, ma uno strano istinto la spingeva a pensarci molto, quasi sentisse che aveva qualcosa in comune con lei, la grande vitalità, la passione della politica e dell'amicizia, la violenza di certe antipatie. Nell'avvenire qualcosa si profilava sinistro per entrambe ma non si distingueva ancora la prigione e il patibolo. Tutti i girondini guardavano a Manon con ammirazione fremente, come si guarda a un simbolo, tutti ne erano innamorati, ma più di tutti ne era innamorato Buzot, che era giovane, bello, elegante, ardente, geniale e, purtroppo, ammogliato; Buzot di cui ella sentiva con delizia lo sguardo bruciante e ascoltava con ineffabile diletto la parola alata. E poichè ella era sincera al disopra di tutto e non poteva tacere nulla al marito, gli disse: «Io ti venererò sempre, io non mancherò mai ai miei doveri di moglie, ma sappi che amo Francesco Buzot». Il marito chinò il capo e ammirò una volta di più quella lealtà spietata. Quando, dopo la disfatta girondina del 2 giugno 1793, la sventura si abbattè sulla casa dei coniugi Roland, ella indusse il marito a fuggire, ma in quanto a lei si lasciò arrestare col sorriso sulle labbra.

Nè i giacobini e specie Robespierre non l'avrebbero mai veduta in lacrime, vinta. Era riuscita a collo-

Madama Roland.

care la figliuoletta Eudora presso amici sicuri e questo era l'essenziale. La bimba, gentile ma freddina, l'aveva salutata senza piangere; meglio così. La verità era che in carcere ella si sentiva piena di un'esaltazione in cui la fierezza della vittima dell'ingiustizia si confondeva col palpito della donna innamorata. Senza più obblighi, nella strana libertà della prigione, ella poteva finalmente abbandonarsi alla dolcezza del sogno d'amore, estrarre dal seno la miniatura preziosa che ritraeva Buzot, coprirla di baci e scrivere a lui le sue famose lettere: «Oh, il più amato degli uomini!...». Pensava, s'intende, anche al povero e virtuoso Roland nonchè agli altri preziosi amici, a Pétion, a Barbaroux, a Louvet, Guadet, Valady, a tutti i girondini proscritti che erravano nei boschi intorno a Bordeaux finchè una giovane santa donna, la cittadina Bouquey a Saint'Emilion, li nascose in una grotta del suo giardino. Ecco perchè Buzot poteva ora scriverle dei biglietti appassionati. Anche lui traeva fuori la miniatura di Manon e la copriva di baci e di lacrime.

Manon sentiva i fremiti di un santo sdegno quando pensava che fiera e pura repubblicana, aveva la sorte della colpevole regina. Poichè anche Maria Antonietta allora sedeva nella sua prigione, ormai vestita da vedova, e talvolta sognava Fersen, il suo unico amore. Ma poi la divisero dal figlio e al primo d'agosto di quell'anno 93 la condussero nella Conciergerie, l'anticamera della morte.

Dal primo agosto al 16 ottobre, Maria Antonietta se ne stette muta e distrutta nel suo carcere nero e quando piangeva, era la notte fonda e nessuno se ne accorgeva. Già di là che non aveva più figura umana. Andò al patibolo vestita di bianco, una sottana e una giacchettina squallida sul corpo piatto e, in testa una cuffia da cui uscivano le ciocche canute. Nessuna femminilità più, lei che era stata il trionfo della femminilità. Il suo profilo magro duro immobile, sembrava quello di un uomo. Forse perchè il suo Calvario era stato il più terribile che mente umana possa immaginare, ella non guardò nessuno e morì in silenzio. Aveva trentotto anni, un anno meno della signora Roland. In quanto alla signora Roland anche lei si vestì di bianco quel giorno di novembre, il 9 dello stesso anno, quando le toccò uscire dalla Conciergerie per andare a morire. Le sue forme dimagrite erano ancora vezzose, i suoi capelli e ricci bene acconciati, il suo volto ancora ispirato e luminoso, le labbra sorridenti. Ella doveva dar coraggio ai suoi amici, perchè la ricordassero come un mirabile esempio, ella doveva morire come un eroe antico. Aveva scritto tanto in quei sei mesi di carcere, eppure sul patibolo chiese ancora carta e matita, voleva ancora dire, voleva ancora esprimersi, e mandare i suoi messaggi sublimi. Ma glielo negarono. Ella guardò la statua della Libertà. — Oh, Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!

E com'era morta, i suoi devoti lo seppero e piansero e ulularono per i boschi dove ormai si aggiravano di nuovo con gli abiti a brandelli, i piedi sanguinolenti, i visi emaciati e stravolti, vagabondi inseguiti, fiere braccate. La cittadina Bouquey che li aveva aiutati pietosamente, doveva scontare il suo buon cuore con la ghigliottina. Roland si uccise due giorni dopo la morte di Manon, in quanto a Buzot resistette ancora fino al 26 giugno del 94. Ridotto come un vecchio decrepito, il bel giovane girondino fu poi scoperto nel fondo di un bosco col petto aperto già brulicante di vermi. La miniatura che la signora Roland aveva tenuta sul cuore fino al patibolo, fu trovata nel 1863 da Carlo Vatel collezionista appassionato, in un mercato di barriera, in terra, fra la spazzatura. Egli la pagò pochi franchi. La pulì. Non c'eran più brillanti, nè oro, ma dietro, un foglietto resisteva, coperto di una fine scrittura: «Buzot, dotato di un'anima amante. Buzot, spirito fiero». Era la scrittura della signora Roland! Il collezionista provò un'emozione inesprimibile come se udisse una voce di oltre tomba, e per un attimo ebbe la visione della fiera donna bruna, vestita di bianco, che prima di morire si premeva sulle labbra la figura dell'amato, in un supremo addio.

Carola Prosperi

GENTE VECCHIA E NUOVA AL MARE

Naufraghi in terraferma

Rapallo non è per il primo venuto, ma essi, i neomilionari, sono decisi a resistere a oltranza imponendosi di divertirsi ugualmente

(Dal nostro inviato)

Rapallo, lunedì sera.

Sul lungomare di Rapallo — una delle più spaziose passeggiate estive della Riviera di Levante — le cose sono disposte in maniera che c'è posto, in uguale misura, per coloro che, volendo trascorrere listamente la serata, hanno del denaro da spendere e per coloro che, invece, pur prefiggendosi lo stesso scopo, il denaro preferiscono tenerselo in tasca: cioè, per i forestieri e per la gente del luogo, senza che tuttavia le due parti si rechino disturbo a vicenda.

Gli uni, venuti appositamente in riviera per godersi il mare, hanno infatti a disposizione, di fronte al tranquillo specchio della rada, una lunga fila di moderni caffè, di ristoranti, di ritrovi, di rotonde per il ballo, di alberghi piccoli e grandi.

Gli altri, che il mare han tempo a godersela tutto il resto dell'anno, hanno invece a disposizione, di fronte a questo passaggio di tavoli illuminati, di allegre orchestre, di camerieri in marsina e di coppie danzanti, una lunga fila di comode panchine.

Tra l'interminabile fila di tavoli occupati da un pubblico che ama mettersi in evidenza con quel calore un po' teatrale proprio degli ambienti all'aperto, e l'interminabile fila di panchine occupate da gente che, a modo suo, trae svago da questo spettacolo gratuito, c'è poi una schiera abbastanza folta e tutta speciale di persone che trascorre l'intera serata dedicandosi ad un lento e monotono, stracco e fiacco esercizio deambulatorio.

Costituita, in gran parte, da prolifiche coppie che, in tempi di euforia demografica — non prevedendo certi bruschi mutamenti — han fatto le cose un po' troppo sul serio, questa schiera di anime errabonde fa parte a sè, senza che nessuno s'interessi ad essa o la degni di un fuggevole sguardo. Su e giù, dalle nove di sera a mezzanotte, dal punto in cui ha inizio il lungomare al punto in cui ha termine e viceversa, pare rimanga sulla breccia soltanto per partito preso, pare ti passi le cento volte sotto il naso unicamente a dispetto proprio ed altrui.

Si tratta, in genere, di persone che, avuta facile fortuna in questi ultimi tempi, si son lasciate vincere dalla lusinga di venir anch'esse a villeggiare a Rapallo, la spiaggia che, assieme a quella di S. Margherita e di Portofino, di Paraggi e di San Michele, gode l'incontrastata fama, almeno da un centennio, di ospitare il pubblico più facoltoso e più esigente, più distinto e più raffinato dell'intero litorale tirrenico.

E questi sono fatali errori che, quando si va per la prima volta al mare con l'intera famiglia, assolutamente non si debbono fare. Oppure, se si fanno, poi si scontano.

Ci sono le spiagge apposta, dove si sta come in casa. D'altra parte, non si incomincia forse con i quattro passi in famiglia prima di arrivare al ballo di gala? Non si incomincia forse con la tombola prima di arrivare al tavolo da gioco?

Venuti infatti quaggiù senza essere abbastanza scaltriti per frequentare certi locali con la necessaria disinvoltura e con l'equilibrata misura di chi dispone del denaro conoscendone il valore, sono stati costretti a rinunciare, dopo un primo tentativo, a ogni pretesa mondana. Nello stesso tempo, ancor troppo alteri e ancor troppo rigidi di mente, a cagione della recente ricchezza, per prendere il ruolo di forestieri con meno impegno, non hanno il coraggio di affiancarsi alla gente del posto che è poi costituita dal padrone della pensione, magari dallo stesso bagnino, oppure da quel tale fornitore che, intuendo, per pratica professionale, il loro recente passato, li potrebbe trattar con un'insolente confidenza. Sì che, respinti da una parte e dall'altra come dei naufraghi in mezzo a due opposte correnti, hanno finito per trovarsi senza nè tavolo nè banchina.

Però, continuando a camminare imperterriti tra due ali di gente del tutto indifferente al loro passaggio, resistono ad oltranza, resistono con la stessa risoluta tenacia con cui hanno resistito, per anni, al fisco e all'annonaria e si impongono, con strenua volontà, di divertirsi egualmente.

Perchè i cento biglietti da mille per l'appartamento in riva al mare li hanno sborsati e ci mancherebbe ancora che, in un modo o nell'altro, adesso non se li debbano comunque godere.

Pier Angelo Soldini

Il sogno degli sposini è la luna di miele alle Bermude.

Tutti in libertà

Al tempo della mia infanzia, come dicono i vecchi (ma si è tutti piuttosto vecchi, rispetto alla propria infanzia), il cappello *faceva* l'uomo; e pur non rivestendo l'importanza filosofica che gli attribuisce Aristotile, costituiva un segno di distinzione fra le classi sociali. Vi era la donna in capelli e la donna in cappello; vi era l'operaio col berretto e il signore col borsalino. Oggi, in un treno, può capitarvi di vedere dei proletari di terza classe col cappello; ma i privilegiati della fortuna che viaggiano in prima, non si [illegible] «attuali e compiuti» che a testa nuda. E l'unico da giurarci sopra, l'unico che riveli il grado e condizione, è il controllore del treno col suo berretto gallonato.

Altro segno di distinzione tra le donne eran le unghie, che potevano esser dipinte o al naturale. Le unghie dipinte apparivano come un simbolo di ricchezza o, almeno, di ozio delicato. Si supponeva che una donna con quei dischi belli di ceralacca sulle dita, non potesse compier lavori manuali, non lavar piatti, non fregar pavimenti, non pulire marmocchi; guidare la macchina, tutt'al più, fumare, scrivere (magari romanzi; ed era, questa, un'altra varietà della specie, ritenuta da molti la più calamitosa). Ma oggi, col pennellino e la bottiglietta, tutte le ragazzine si possono tingere le unghie a domicilio; e se una sfumatura persiste fra mani e mani, «*car les mains ont leur caractère - C'est tout un monde en mouvement*» tanto per citare Verlaine, detta sfumatura va ricercata nella minore o maggior nettezza dell'unghia, sotto la vernice copri-magagne. Ma, praticamente, neppure questo indizio appare definitivo: la sciatteria si porta molto quest'anno e nella miglior società. E se è vero, come dicono, che il costume democratico [illegible] da un livellamento dei costumi, guardatevi in giro, fratelli ed esultate. Ci siamo. Tutte uguali, ormai, le donne, la commessina e la figlia di papà, con gli stessi capelli scarduffati e spioventi, le stesse gambe nude, gli stessi sandali alla schiava, le stesse ascelle in mostra; tutte uguali, le adolescenti e le nonne, accomunate da un «*laisser aller*» assurto a simbolo di gioventù, per cui anche le grasse cinquantenni abbienti, che d'inverno s'impellicciano di visone sino al lobo delle orecchie, d'estate non esitano a mostrarsi semplici e succinte, riassumendo in una breve gonna e in una camicettina, tesa da scoppiare sulle carni rosse o giallicce come interiora di pollo, il loro decisivo sforzo di riaccostarsi a un'età e una snellezza perdute.

E poi: tutti uguali gli uomini, in maniche di camicia e calzoncini, unicamente occupati a mettere in rilievo, coi loro bicipiti saltellanti e certe pettorine violentemente pelose, la virilità del sesso forte (è il debole di questo sesso, continuare a chiamarsi forte).

All'inizio, questa tenuta spiccia fu monopolio esclusivo di certi giovanotti, che hanno la missione sociale di incarnare l'eleganza e la mondanità. E tutti i Boby-col-cane, tutti i raffinatissimi Tom col cronometro d'oro fissato ai calzoni dall'esile sbarretta della Parker 51 («*Lìferimo*, proprio — dicono grattugiando l'erre — guarda, ha il bollino bianco»), tutti i proprietari di macchine da corsa, di strepitose collezioni di dischi negri, e di quartierini col punching-ball in anticamera, si mostrarono nei bar di moda, all'ora di punta del «*tomato cup*», in calzoncini e camicie di lino, subito approvati dalle loro ragazze che, con aria prepotentemente [illegible] li definirono *gangsteroni*, *tipo sport* e anche *splendidi lazzaroni*.

Coi primi caldi, questa moda sbrigativa dilagò, trovando aderenti nelle più disparate categorie; anche i Giovani Professionisti abbandonarono la giacchetta e i calzoni lunghi, seguiti a breve distanza dagl'impiegati di Concetto e dai Parastatali; ma la nuova foggia subì dei ritocchi quando si giunse ai garzoni ciclisti i quali adattandola alle loro possibilità, sostituirono la canottiera alla camicia, delle sudice brachette agli shorts, abolendo i calzini superflui e, temo, le abluzioni quotidiane a quella parte del corpo che la gente preoccupata di mostrarsi distinta chiama «non rispetto parlando, la estremità».

Che vi dicevo, fratelli? Esultate. I tram, i cinematografi, le strade, le piazze brulicano oramai di folla che si è messa «in libertà» come a casa propria. Allegri, allegri. Tutti in libertà, anche certi grassi ciccioni maleodoranti, anche il Vecchio Commendatore calvo, che ieri diceva agli amici, in un caffè del centro: «Francamente, una volta non me lo sarei permesso — e indicava i suoi grigi malinconici polpacci nudi — ma oggi, non è vero? è meglio mostrarsi democratici e alla buona...».

C. Grifoni

Sullo schermo e fuori

Il momento di Alan Ladd

Tra gli attori giovani rivelatisi in questo dopoguerra, il primo posto è tenuto da Alan Ladd, i cui films sono di quelli che in America fruttano gli incassi più vistosi. Anche in Italia, per la prossima stagione, è alla vista una vera e propria infiltrazione di Alan Ladd, un periodo di «laddite» acuta. Ladd è nato nel '13, è americano, ha i capelli biondi, gli occhi verdi, moglie e due bambini, predilige l'equitazione e il nuoto. Il suo primo film fu *Il Mimido*. Ha un'eleganza nativa, aiutata da un'intelligente sobrietà di recitazione. Grazioso e freddo, gli si confanno le parti se non proprio di cattivo, di traviato, dell'uomo costretto dalle circostanze ad agire senza scrupoli, ma pur capace di redimersi in extremis. Sente l'amore freddamente, con una sfumatura di [illegible]; e forse per questo piace tanto alle donne. Chi l'ha veduto nel *Fuori legge*, ha veduto il miglior Ladd, il paradigma di cui avremo innumerevoli copie con esatte variazioni. Qui lo vedete con la figlioletta Alana, e a dire il vero, come papà, ha l'aria tenerissima. Del resto assicurano che nella vita privata sia la miglior pasta di questo mondo, e che a cattivo s'atteggi soltanto per debito professionale.

Fred Astaire se ne va

«A cinquant'anni lascerò il cinema» aveva annunziato Fred Astaire, il celebre divo della danza; ed è stato di parola. Col film a colori *Blue Skies* di Stuart Heisler, testè finito di girare, Fred ha dato un addio allo schermo, che per un non breve periodo di anni gli ha fruttato fama e dollari a palate. Fred Astaire è, si può dire, il creatore del film danzerino, la grazia, la facilità con cui eseguiva i passi più difficili, avevano del miracoloso; coi piedi, quasi governati da due [illegible] invisibili, scandiva i più frenetici ritmi, spiccava graziosi voli: mai l'arte fu meglio nascosta. Oltre di ciò era anche un simpatico attore, e in fatto d'eleganza, faceva testo. S'affacciò allo schermo con una particina nella *Danza di Venere*. *Roberta* segnò il culmine della sua celebrità. Fino il suo stato di grazia. Con Ginger Rogers, la cui aria sbarazzina legava alla perfezione con quella scanzonata di lui, formò una di quelle coppie che non soffrono contraffazioni. Oggi Fred Astaire ha saggiamente preferito ritirarsi anzichè offrire ai suoi ammiratori lo spettacolo d'una inesorabile decadenza. Lascia un degno successore? Non pare. In *Blue Skies* egli sembra volerlo designare in Bing Crosby, che gli è accanto in veste di allievo. Ma nè Crosby, nè Gene Kelly, il più famoso rappresentante della nuova scuola coreografica, col quale in *Ziegfeld Follies* Fred è stato accoppiato, potranno oscurare la gloria del maestro, destinato a rimanere, nella storia del cinema, come il mago del *tip-tap*.

Rivedremo Karenine

Vivien Leigh, lady di fresca nomina, s'appresta a interpretare a Parigi, sotto la direzione di Duvivier, la parte di Anna *Karenine*, la celebre eroina tolstoiana già fatta rivivere due volte sullo schermo dall'arte di Greta Garbo. Vivien Leigh, nonchè mostrarsi preoccupata di dover affrontare un paragone così formidabile, si è della felicissima di lavorare sotto Duvivier alla terza incarnazione della più illustre adultera della letteratura moderna. La parte di Karenine sarà interpretata da Ralph Richardson, quella di Wronsky da Kieron Moore, un ventiduenne recentemente scoperto da Korda e tratto da quello stesso famoso Abbey Theatre dove già si rivelarono Barry Fitzgerald e Orson Welles. Operatore è il francese Alekan. Moglie del neo-baronetto Laurence Olivier, attualmente occupato a girare *Amleto*, Vivien ha espresso a un giornalista il suo rammarico per non poter essere accanto al marito nella parte di *Ofelia*. *Amleto* e *Anna Karenine*, l'uno a Londra, l'altro a Parigi, sono contemporaneamente in lavorazione, e nemmeno la bella Vivien possiede il dono dell'ubiquità.

L. P.

IL LIBRO SEGRETO DELLA MONTAGNA

Quando i doganieri intimano l'«alt»

(Dal nostro inviato)

Val Formata, lunedì sera.

Alcuni ragazzi si trastullano nel greto di un torrente; scorgono uno scarpone da montagna rotolare fra i ciottoli, trascinato dall'acqua torbida e giallastra, e lo ripescano. Ma colui che l'ha preso tra le mani lo lascia ricadere con una smorfia di ribrezzo e di orrore. Lo scarpone, nuovo nuovo e chiodato a regola d'arte, contiene un piede umano. L'autorità giudiziaria interviene, i periti e gli esperti si dànno in esami ed analisi finchè traggono le conclusioni: il piede è stato separato dall'arto per strappo. Lo scarpone proviene da un fornitore famoso, Sturm, di Stoccolma, il calzolaio dell'alpinismo di gran classe, già fornitore del defunto Re Alberto del Belgio. E' un'opera d'arte, datata a [illegible] all'interno come fabbricazione 1910, come vendita 1912. La salma dell'alpinista ignoto è rimasta sepolta nel ghiacciaio per oltre trentacinque anni: la scarsità di neve dello scorso inverno ha abbassato il livello del ghiacciaio, ne ha messo alla luce vecchie incrostazioni, ha creato nuovi crepacci; alcuni lastroni dopo le fratture se ne sono andati alla deriva, sciogliendosi al sole. Questo conteneva un piede. La salma dov'è?

* *

Il contrabbando in grande sulle che segue la direttrice di questa valle, vuoi in entrata vuoi in uscita, è organizzato in bande. Una tra le più note, si vuole [illegible] di un centinaio di elementi, ha per capo un uomo anziano ma valido tuttora, e profondo conoscitore di ogni sentiero e d'ogni passo. Il figlio "lavora" con lui, lo segue in ogni spedizione. Durante una discesa, un ritorno a pieno carico dalla Svizzera, la banda viene sorpresa dalla pattuglia delle guardie ad un passaggio obbligato. E' giocoforza disfarsi del carico; cinquanta milioni di merci varie vengono abbandonati, mentre gli uomini risalgono la montagna a cercarvi scampo. Si sussurra fra loro un nome. Il delatore è presente, fa parte della banda, e, interrogato, impallidisce e confessa. C'è una legge della montagna: non si spara mai sulle guardie, ma pel delatore non esiste che una pena, la morte. Si sorteggia il nome dell'esecutore: esce dal cappello il pezzetto di carta piegato in quattro; si accende un fiammifero. Il figlio del capo è il designato. Il giovanetto imbraccia il mitra, pare non prenda neppure la mira, lascia partire la scarica. Il delatore cade fulminato. L'esecutore, quando lo vede stramazzare, dà un urlo, corre verso il ciglio del burrone e si precipita giù sfracellandosi sul fondo. L'esecutato era il suo più caro amico d'infanzia. Della vicenda si occupa l'autorità giudiziaria.

* *

La pattuglia delle guardie al confine insegue un gruppo di contrabbandieri, ne ode lo scalpiccio e intima inutilmente l'alt. Quindi, apre il fuoco. Il gruppo si sbanda e lascia un ferito sul terreno. Le guardie lo raccolgono e lo trasportano in un casolare a poche centinaia di metri di distanza. Durante il percorso lo interrogano; non è ferito gravemente, ma non risponde, nè si lamenta. Si bussa alla porta del casolare; una vecchietta vestita di tutto punto scende subito ad aprire, col lume a petrolio in mano. Vede il ferito, gli accosta la lampada al viso; e la mano le trema, la lampada oscilla pericolosamente. La donna dice: «Portatelo su, nella mia camera. Da sola non ce la posso fare». Dice la guardia: «Non sappiamo chi è». La vecchia risponde: «Non importa». Riprende la guardia: «Custoditecelo fino a domattina, verremo a prenderlo colla lettiga, se occorre». La vecchietta scoppia a ridere: «Custodirlo? Io?». Al mattino le guardie si presentano. «Il nostro uomo?» La vecchietta ha un rosario in mano, si stringe nelle spalle, accenna col rosario penzolante alla finestra: «Credo che se ne sia andato da là... ma da ore e ore.» E' ben ravviata, linda ma ha gli occhi stanchi, come chi avesse vegliato tutta la notte. Si mette in testa il suo velo nero della domenica e, chiesto scusa alle guardie, va in chiesa, alla prima messa. Il ferito era suo figlio. Nessuno lo sa.

* *

Due carcasse d'automobile coi cerchioni all'aria chiunque le può ancora vedere in un prato presso un pereto, quassù. E nessuno vi fa caso. Ve n'eran centinaia di carcasse consimili. Seicentoventiquattro, per essere precisi. Si disse una sera: «Domani ritornano i crucchi, è destino così, e i partigiani se ne devono andare... i crucchi requisiranno tutte le macchine». E la notte la carovana partì, lenta solenne come un funerale, seicentoventiquattro vetture d'ogni tipo, vecchie e nuove, di lusso e d'uso. Era il patrimonio automobilistico di Domodossola. Fu dato alle fiamme. Gli scoppi dei serbatoi sembravano mortaretti di sagra. Era la festa dell'autoliberazione, Domodossola si liberava delle sue auto.

Ora un commerciante di rottami contratta l'acquisto di queste due ultime carcasse col contadino proprietario del fondo. Lo vedo gestire e discutere. E tira sul prezzo.

* *

Ho trascritto alcune pagine del libro segreto della montagna che si può leggere quassù.

Rupignis